LEGALITÀ

Il fondatore di Libera, simbolo dell'antimafia, ha incontrato la nostra Città

La rivoluzione di Don Luigi incanta e commuove Fidenza "Quando il boss Totò Riina ordinò di farmi ammazzare"

Don Ciotti dialoga con gli studenti

Don Luigi Ciotti arriva a Fidenza blindato dalla sua scorta ed entra nel Teatro Magnani tra due ali di studenti, con la naturalezza di chi non ha paura di stare in mezzo alla gente e di chi cerca, anzi, il confronto coi più giovani, per alimentare giorno dopo giorno le ragioni di un impegno straordinario. *"Siete bravissimi, una marea bellissima"*, dice loro.
Don Luigi va per i 72 anni e da oltre 50 calca le strade di tutt'Italia per spiegare – con atti e gesti concreti – che un altro Paese è possibile ma che prima dobbiamo decidere di volerlo tutti, quel Paese.
Seduto in platea, prende appunti di tutti gli interventi, stando in disparte per restare concentrato. Don Luigi non perde una sillaba di quanto dicono gli studenti che si alternano sul palco, introdotti da **Mauro Maggi**, educatore del **Gruppo Abele.** Uno che solo a sentire l'energia che ci mette, ti fa pensare che cambiare il mondo non sia un'impresa impossibile.
Ci sono gli studenti della Zani, del Solari. Del Canossa. Ci sono gli studenti dell'Itis Berenini, che hanno coniugato scienza e legalità, passando al setaccio (nel laboratorio di chimica) le mozzarelle di bufala commercializzate da Libera e prodotte sui terreni campani confiscati ai clan. E ovviamente sono latticini di ottima qualità.
C'è la relazione del **Sindaco di Fidenza, Andrea Massari**, che sceglie di parlare direttamente agli studenti che occupano ognuna delle 437 sedute del Teatro Magnani. *"Spero che un giorno possiate ricordarvi di questo momento e dei valori che vi ha trasmesso. Un giorno nel quale sarete soli a dover prendere una decisione a favore o contro la Legalità. Quel giorno arriverà, è normale nella vita adulta, ma so che farete la scelta giusta"*, spiega il Sindaco, presente sul palco insieme all'assessore al Welfare, **Alessia Frangipane**. Prima dell'impegno in Comune era dirigente provinciale di Libera e proprio a lei Don Ciotti si rivolgerà più tardi, con un caloroso passaggio, a metà tra il ringraziamento e l'incentivo a non perdere mai la spinta etica quando si decide di darsi da fare per una Comunità con la pubblica amministrazione.

> **Per liberarci dalla zavorra mafiosa non possiamo essere superficiali. Ciascuno di noi deve essere d'esempio**

"UN TESTIMONE ECCEZIONALE"

Sono tanti gli ospiti accorsi al Teatro Magnani per ascoltare Don Luigi e per vedere cosa ha prodotto Fidenza al termine del suo secondo progetto contro le mafie. Un progetto che è andato nelle scuole per educare, che è andato tra i cittadini per informare e che è andato tra i dipendenti pubblici per formare nuovi anticorpi contro il nemico mafioso, così antico e così moderno nel suo modo di minacciare il futuro di tutti.
Parla **Massimo Mezzetti**, assessore alla Legalità della Regione Emilia-Romagna. *"Don Luigi è un testimone eccezionale* – spiega – *ed è bene che senta intorno a lui la vicinanza di centinaia di migliaia di giovani, amministratori, di uomini e donne dello Stato. Lui è parte di un collettivo e intorno a lui facciamo sentire ai mafiosi che siamo in tanti e dovrebbero farci fuori tutti per risolvere i loro problemi. Fin quando questa battaglia non l'avremo vinta, noi continueremo fino in fondo, mossi dall'etica della responsabilità"*.

Parla **Gian Antonio Girelli,** presidente della Commissione Antimafia della Regione Lombardia e parla **Pierpaolo Romani,** che è il coordinatore di Avviso Pubblico. Ovvero il grande network dei Comuni e delle Istituzioni contro le mafie. Fidenza ne fa parte dall'autunno del 2014 ma c'è ancora tanta strada da fare. Ap conta quasi 400 adesioni, 55 in Emilia-Romagna, ma i Comuni italiani sono oltre 8.000. Non bisogna dimenticarlo.
Romani sa discutere coi ragazzi. Si vede. Si sente. *"Se vogliamo liberare il nostro Paese dalla zavorra mafiosa per essere più liberi, non possiamo essere né superficiali né poco preparati. E ciascun di noi deve dare l'esempio, non solo chiedere agli altri di sacrificarsi"*.
L'esempio è subito servito: ai millenials del Magnani ci pensa il Prefetto di Parma, **Giuseppe Forlani,** a ricordare che in un'era in cui trionfano il bullismo e la sopraffazione digitali, *"difendere chi è sopraffatto è il primo percorso per la legalità"*.

> **Trovo la forza guardando voi che siete in questo Teatro. Uniamo le forze degli onesti per diventare un'unica forza**

"DON LUIGI, HAI PAURA?"

E qui comincia la magia di Don Luigi, col suo parlare semplice e il suo sventolare di appunti. Vuole accanto un gruppo di studenti, sul palco. Attraverso loro parla a tutti quelli che sono a Teatro e a generazioni di ragazzi e ragazze di tutto il Paese.
Il mondo di Luigi affascina e spaventa, perché quel mondo si è costruito superando uno dopo l'altro eventi che basterebbero per riempire l'esistenza di un migliaio di persone. Luigi racconta il Paese con le parole dei grandi nomi che hanno costruito una coscienza antimafia, commuove spiegando nei dettagli del suo ultimo incontro col giudice **Giovanni Falcone** e di quella stretta di mano con l'impegno di rivedersi reso vano dalla bomba di Capaci.
"Ma tu hai paura?", lo interrogano gli studenti. Don Luigi posa i suoi appunti. Rasserena la voce e risponde alla domanda come se fosse la più semplice del mondo. *"Per due volte hanno tentato di uccidermi con un attentato"*, per questo il sacerdote vive sotto scorta. La prima volta doveva accadere mentre stava andando verso un palazzetto con 5.000 ragazzi ad aspettarlo. Poi la notizia qualche mese dopo uscì sul Corsera e per la mamma di Luigi fu uno shock tale da toglierle il sonno e ucciderla lentamente.
Don Luigi conosce la mafia. E la mafia conosce Don Luigi. A tal punto che ancora le intercettazioni ambientali – stavolta dal carcere – registrarono che il macellaio *"Totò Riina aveva dato l'ordine di uccidermi"*.
Azzecca la domanda Greta, con tempismo da inviata sui grandi fatti di cronaca. *"Hai mai pensato di mollare tutto?"*.

LA PAROLA CHIAVE E' RICICLAGGIO

"A volte ti fermi, ti interroghi. E' nostro dovere porsi delle domande. Siamo qui da secoli a parlare di mafie, di corruzione, di illegalità, di povertà. Ma sai dove trovi la forza? Guardando voi in questo Teatro, il percorso che avete fatto - osserva il sacerdote -. *La vostra marea che ha partecipato, così vera, così attenta e uno dice: questa è la strada! Io sono qui perché c'è un noi - prosegue - Il gruppo Abele da 50 anni e Libera da oltre 20 anni. Dobbiamo unire le forze degli onesti per diventare una forza. Serve una rivoluzione culturale, etica, sociale, di tutti, di tutti, di tutti, che parta dal cuore. Non ho mai pensato di mollare. Ho pensato di costruire un noi, cui passare il testimone"*.
E quel noi, oggi e adesso, è chiamato a chiudere i conti con una storia nella quale *"molti sono stati superficiali, hanno sottovalutato, non hanno voluto conoscere. Perché le mafie al Nord ci sono da sempre, con modalità, storie e colori diversi. E nel 2016 la parola chiave è riciclaggio per lavare il denaro dell'usura, delle estorsioni, del traffico della droga, delle armi, del traffico degli esseri umani. E poi il gioco d'azzardo, l'eolico, il doping, i giochi sporchi dell'alta finanza. Siamo chiamati a mettere fine a tutto questo. E lo facciamo con un sogno che disturba i mafiosi"*.

Così ragiona Don Luigi. Così ragiona ed educa un grande uomo. **E Fidenza è orgogliosa di averlo incontrato.**

LA LETTERA DEGLI STUDENTI

"Noi vogliamo essere liberi e sollevare chi sta cadendo"

Noi ragazzi di 3^ E abbiamo riflettuto su un tema molto vicino alla nostra realtà e abbiamo concluso che la 'ndrangheta, con il suo linguaggio, i suoi miti e la sua forza sul territorio è solo un ostacolo alla realizzazione dei nostri sogni. Tutti noi vogliamo arrivare alle stelle, con grande successo. Avere dei sogni è legittimo, anzi necessario per riuscire a trovare le ragioni per andare avanti ogni giorno.

Per arrivare al mondo mitico c'è una strada fatta di fatica e impegno, ma c'è anche una scorciatoia, molto pericolosa e ingannevole. Qualcuno non si accorge neppure di prendere questa strada pericolosa, perché all'esterno sembra uguale alle altre. Altri invece sanno quanto sia pericolosa, ma non vedono un'altra soluzione perché tutti intorno a loro scelgono di andare avanti come ciechi, di fronte all'evidenza del male.

La 'ndrangheta sembra alleviare la nostra fatica e il nostro impegno per ottenere tutto ciò che vogliamo, ma vuole in cambio la nostra libertà e la nostra coscienza. Ma se dobbiamo apparire per qualcun altro, allora abbiamo davvero raggiunto le stelle? Quello che raggiungiamo allora non è un mondo mitico, è solo un mondo molto poco mitico, che compra la nostra capacità di essere veri, così come siamo.

Alla fine tutte le promesse che ci sono state fatte per intraprendere la scorciatoia si rivelano quello che sono: un inganno per renderci poveri dentro e schiavi fuori, senza coscienza e senza coraggio di cambiare. Ma noi vogliamo essere più liberi e anche se rimaniamo persone solo un po' mitiche, almeno abbiamo la forza di volare da soli e magari sollevare chi sta cadendo. Più liberi vuol dire anche più felici e più altruisti.